

Agnone, 20.03.2007

Autorità presenti, Magnifico Rettore, Professori tutti, colleghi studenti buongiorno.

Vorrei subito precisare che è un grande onore accogliere presso la nostra scuola il Magnifico Rettore dell'Università del Molise ma credo che l'incontro odierno rappresenti in primo luogo un momento di confronto su un tema oltremodo fondamentale: il nostro futuro. Bisogna, con rammarico, constatare che troppo spesso tale argomento viene sottovalutato e non se ne parla neanche in quei luoghi in cui effettivamente si decide il destino di milioni di studenti. Credo sia fondamentale chiarire, in prima istanza, quale sia lo scopo dell'università: non si tratta soltanto della mera possibilità di accedere ad una struttura in quanto tale, con tutti i servizi che essa comprende. Ma si tratta del diritto allo studio, un concetto sacrosanto e troppo spesso sbandierato che deve essere tenuto nella giusta considerazione. Tale diritto, infatti, nasce soprattutto dal desiderio di voler instaurare con i docenti un rapporto vero, autentico, non basato su un freddo ed alienante scambio di informazioni, un rapporto che educi ad un'apertura alla realtà secondo tutti i suoi fattori. Ricordiamo, infatti, che lo stesso termine università deriva dall'espressione latina "universitas magistrorum et scholarium" che designava, in principio, un'"unione, o corporazione, di maestri e allievi" organizzata per trarre mutuo vantaggio e per garantire al proprio studio un riconoscimento legale. L'università è nata, infatti, per volontà di persone che avevano realmente sete di conoscenza e verità. In quest'ottica si colloca la nostra pretesa ad un servizio che certamente risponda a determinati standard qualitativi, ma che non dimentichi mai che ad usufruirne sono prima di tutto delle persone e non semplici matricole. Il fine dell'università, a mio modesto parere, non è quello di riempire di nozionistiche informazioni le giovani menti degli studenti, quasi come se fossero dei contenitori vuoti, ma è quello di far sì che essi acquisiscano una certa capacità di giudizio e sappiano sviluppare al meglio tutte le loro potenzialità. Ricordiamo quanto scriveva intorno al 40 d.C. nell' "ISTITUTIO ORATORIA" il grande Quintiliano che pretendeva da un oratore completo, non solo " un'eccellente capacità professionale" ma anche " omnes animi virtutes".

Un altro tema che merita grande attenzione è quello che concerne la qualità della vita studentesca. Gli anni dell'università sono profondamente importanti per la crescita dell'individuo e dovrebbero anche lasciare un

ricordo positivo. Non vorremmo che lo studio, cui deve essere attribuito senza dubbio un ruolo centrale, diventi un'esperienza totalizzante per lo studente. Sarebbe bello se la stessa università, come in parte accade anche oggi, ottimizzasse la distribuzione delle ore di lezione e curasse anche il tempo libero favorendo attività culturali e sportive. Il compito dell'università, poi, non si esaurisce nel conseguimento della laurea, ma si completa nella concreta possibilità da parte del laureato di entrare a far parte del mondo del lavoro. Al riguardo mi vedo costretta a ricordare che il precariato sta diventando sempre più una condizione "tipica" per i neo-laureati. Tutto ciò produce poi quel fenomeno grave e preoccupante, che non accenna a diminuire: la tristemente nota "fuga dei cervelli". In questo modo il nostro Paese sta perdendo le migliori risorse, in termini umani, per poter accogliere le sfide che una società sempre più cosmopolita ci porge. Non bisogna di certo chiudere le frontiere e adottare una linea di pseudo-protezionismo culturale ma si dovrebbe anche fare in modo che tutti quegli studenti che amano il loro Paese e che vorrebbero mettere al servizio della collettività tutto quanto hanno potuto apprendere nel loro corso di studi non siano costretti a scappare, spinti dall'impellente necessità di trovare un lavoro. È per questo, tra l'altro, che noi studenti accogliamo in maniera entusiastica questo rapporto di continuità tra scuola media superiore e ateneo e ci auguriamo che tra questi due mondi così diversi ma in fondo così vicini si crei un rapporto sinergico che non può che giovare a tutti gli utenti.

L'Università del Molise compie 25 anni: un traguardo importante che dimostra come la determinazione e la volontà di realizzare un sogno collettivo abbia portato a risultati oltremodo positivi. Per questo motivo mi sento di augurare al Magnifico Rettore e alla sua brillante squadra di continuare lungo questa strada al fine di ottenere conquiste ancora più importanti che ci facciano sentire fieri di appartenere ad un piccolo ma fecondo fazzoletto di terra. Noi studenti, non possiamo che augurarci che l'Università a noi così vicina diventi sempre più prestigiosa, colorata e soprattutto bella da vivere.

Celeste Del Basso